

Primo Piano Libri

Cambiare tutto



Fabio Dell'Olio

Le politiche migratorie a confronto con dati, numeri, volti e storie. Ma anche con nodi aperti e irrisolti, contraddizioni e possibili proposte risolutive. Un libro di Stefano Allievi su un tema di grande attualità.

“Paradossalmente, proprio nell'epoca in cui viaggiare non è mai stato così facile, confortevole ed economico, per alcuni è diventato impossibile”. Partendo dalle ragioni che nelle varie epoche hanno spinto gli uomini e le donne a emigrare, l'autore di **Immigrazione cambiare tutto** (Ed. Laterza, 2018) Stefano Allievi, sociologo e direttore del Master sull'Islam in Europa presso l'università di Padova, fotografa, con dati e numeri incontrovertibili, le dimensioni epocali di un fenomeno complesso che in futuro avrà una portata sempre più esponenziale. Sono tanti, infatti, i nodi legati all'immigrazione, i luoghi comuni e le reticenze che l'autore nel suo libro si propone di mettere in discussio-

ne e confutare apertamente, in una mirabile operazione di trasparenza, delineando infine qualche possibile soluzione. Dalle reali motivazioni degli arrivi irregolari alle cosiddette “casualties” (i morti nel Mediterraneo); dal *business* delle organizzazioni criminali (il *trafficking*) alle contraddizioni del riconoscimento ai costi e problemi dell'accoglienza, fino al grave problema dei minori non accompagnati. Tutte questioni poste sotto la lente di Allievi, che le confronta con le politiche migratorie degli altri Stati europei. E poi lo slogan “aiutiamoli a casa loro”, specchio per le allodole della propaganda di governo, confutato nella pratica dai dati della cooperazione allo sviluppo italiana: nel 2015, a fron-

te di un PIL pari a 1.636 miliardi di euro, l'Italia ha destinato soltanto lo 0,24% del PIL (lontanissimo anche dallo 0,7% che i paesi europei si erano dati come obiettivo entro il 2015). E ne spende oggi meno di quanto spendeva in cifra assoluta nel lontano 2005, sebbene nel frattempo il PIL sia salito. Non va meglio per quanto riguarda l'aiuto pubblico bilaterale o multilaterale: ai paesi in difficoltà arriva lo 0,43% del reddito nazionale lordo della UE. Vale a dire, le briciole. Che fare allora?

Allievi conclude ipotizzando alcune soluzioni: innanzitutto suggerisce di cambiare sguardo, assumendo una visione dall'alto, globale, almeno europea. E poi rivedere la normativa sul riconoscimento dell'asilo, nonché le altre collegate sull'immigrazione, e le pratiche di accoglienza. Insomma, tra limitarsi a cercare di contenere il flusso, deviandolo dove si può, e lasciarlo scorrere aiutandone solo il deflusso, per quel che si riesce, esiste una terza opzione

STEFANO ALLIEVI

**IMMI
GRA
ZIONE**
CAMBIARE
TUTTO

possibile. E l'impressione è che dopo aver imparato a gestire i conflitti politici e i conflitti del lavoro, i conflitti culturali aspettino ancora il loro sistema elettivo-rappresentativo o il loro sistema di relazioni industriali. Non c'è un parlamento delle religioni da tutti accettato, o un sistema condiviso di relazioni sociali tra razze ed etnie. Ma è quello che dovremo cercare – conclude l'autore – o che stiamo già cercando.

per approfondire

PILLOLE DI “IMMIGRAZIONE” CON STEFANO ALLIEVI
<https://youtu.be/YaLba7UnIP8>
https://youtu.be/WbDFx_zY5cY
<https://youtu.be/6DrVcsQ8rxg>
<https://youtu.be/qAxYnzCSf8c>
 FONTE: IL POSTO DELLE PROLE, ilpostodelleprole.it